

LA “VITTORIA TOTALE” DI NETANYAHU SI TRASFORMA IN UN COMPLETO FIASCO



di Robert Inlakesh

Dopo aver promesso annientamento, dominio e vittoria totale, i leader israeliani si trovano ad affrontare notevoli difficoltà senza essersi avvicinati minimamente al raggiungimento di una vera vittoria. Le loro presunte vittorie tattiche strategiche sono state smascherate. Tel Aviv continua la sua aggressione senza presentare alcuna strategia a lungo termine per raggiungere gli obiettivi dichiarati.

Dal 7 ottobre 2023, il vecchio regime israeliano ha cessato di esistere. Una pianificazione metodica, l'inganno dell'opinione pubblica e una guerra prolungata hanno lasciato il posto alla vendetta di una violenza spietata, che cercava di ottenere in pochi mesi ciò che aveva perseguito per decenni.

La guerra contro l'Iran non è iniziata il 28 febbraio 2026, bensì il 7 ottobre 2023. Fu allora che l'approccio strategico della leadership israeliana cambiò. L'illusione di un controllo e di una superiorità assoluti venne infranta da poche migliaia di combattenti palestinesi che inflissero al regime sionista il colpo più duro della sua storia.

Il crollo del comando meridionale israeliano di fronte a una forza di guerriglia equipaggiata con armi leggere improvvisate, l'Operazione Inondazione di Al-Aqsa, ha segnato una svolta decisiva. La decisione di scatenare il genocidio contro la popolazione di Gaza è stata rapida.

Questo genocidio è la strategia stessa, non la sconfitta militare di Hamas o di qualsiasi altra organizzazione palestinese. Il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu credeva ingenuamente che questo genocidio avrebbe ripristinato la "capacità di deterrenza" dello Stato di Israele, che avrebbe portato alla sconfitta di fatto della Resistenza e annientato la determinazione palestinese a resistere, aprendo la strada a una pulizia etnica di massa che avrebbe avuto conseguenze disastrose per Hamas quanto la sconfitta dell'OLP nel 1982.

Tuttavia, quando questa strategia si dimostrò inefficace a Gaza, l'esercito israeliano continuò i suoi interventi senza obiettivi chiari, lanciando un'operazione dopo l'altra nella vana speranza di ottenere i risultati desiderati. La maggior parte delle operazioni condotte dalle forze di terra all'interno di Gaza consisteva semplicemente in una distruzione continua, giorno e notte. A tal punto che arrivarono persino a reclutare aziende private e coloni per farsi aiutare in queste attività.

In definitiva, l'esercito si è imbattuto in un problema cruciale: dopo due anni di battute d'arresto, ha presentato un piano per un'occupazione di Gaza City simile a quella della Cisgiordania, un'impresa che, secondo gli esperti, potrebbe richiedere un decennio. Da qui la decisione di accettare un cessate il fuoco, che ha semplicemente congelato la guerra e consentito uno scambio di prigionieri.

Israele non è riuscito a imporre la propria supremazia nemmeno in Libano. L'ex leader di Hezbollah, Sayyed Hassan Nasrallah, aveva dichiarato che il Libano sarebbe rimasto un fermo sostenitore di Gaza fino alla fine.



Hezbollah, postazione razzi

“ Hamas prevarrà”, ha dichiarato Nasrallah in un discorso del 2023, aggiungendo: “ Non importa dove ci porterà il conflitto, Hezbollah sosterrà Gaza”.

Le attività quotidiane di Hezbollah divennero una spina nel fianco per gli israeliani, che iniziarono quindi a pianificare un’escalation senza precedenti. Attraverso i loro attacchi terroristici indiscriminati e coordinati a distanza, seguiti dall’assassinio di Sayyed Hassan Nasrallah e della maggior parte dei leader di Hezbollah, gli israeliani credevano di aver inferto un colpo fatale al gruppo.

Questa menzogna ha permesso ai leader israeliani di rivendicare un’importante vittoria e di aver distrutto circa l’80% dell’arsenale di Hezbollah.

Ma a marzo, quando Hezbollah iniziò a reagire alle circa 15.400 violazioni del cessate il fuoco da parte dei sionisti, l’opinione pubblica israeliana rimase improvvisamente sbalordita dalla potenza e dal coordinamento degli attacchi di Hezbollah, soprattutto perché queste operazioni furono condotte in parallelo con gli attacchi missilistici e dei droni iraniani.

Infine, senza vittorie in città chiave come Bint Jbeil e Khiam, gli israeliani hanno accettato a malincuore un cessate il fuoco temporaneo, che hanno immediatamente violato.

Se gli israeliani fossero stati così vicini alla vittoria su Hezbollah, o anche solo se avessero creduto che una tale vittoria fosse possibile, non avrebbero mai accettato alcun cessate il fuoco. Ma sono stati costretti a ricominciare da capo.

La guerra di 12 giorni contro l'Iran non ha portato loro assolutamente nulla. Hanno anche utilizzato i loro alleati americani per lanciare un'offensiva aerea in Yemen, senza raggiungere nessuno dei loro obiettivi. Poi è arrivato l'attacco del 28 febbraio contro l'Iran, dove i colpi più duri sono stati inferti nelle prime 24 ore. Ma anche con il supporto degli Stati Uniti, gli israeliani hanno dovuto presto abbandonare ogni speranza di cambio di regime.

Quando il gruppo yemenita Ansar Allah si unì al conflitto a sostegno dell'Iran e di Hezbollah, gli israeliani non lanciarono nemmeno attacchi contro lo Yemen, presumibilmente ritenendo che una simile manovra sarebbe stata inutile.



Hezbollah, volontari

Il fronte libanese è quindi di nuovo teso, il fronte iraniano è impantanato senza che sia stato raggiunto alcun obiettivo, lo Yemen funge da bersaglio quando le bombe piovono sugli alleati di Israele e Gaza è un campo di rovine temporaneamente congelato senza che sia stato definito alcun obiettivo. Persino in Siria, l'aggressione in corso potrebbe ritorcersi contro.

Ma i sionisti fanatici continuano a perseguire la loro fantasia di una "Grande Israele", arrivando persino a minacciare la Turchia di ritorsioni per aver osato criticarli. Questo comportamento e le loro scelte dal 7 ottobre in poi dimostrano una propensione irrazionale a non voler mai porre fine ai conflitti, in assenza di un piano coerente per raggiungere la vittoria.

Gli israeliani sfrutteranno quindi ogni accordo di cessate il fuoco come un'opportunità per elaborare nuovi piani di aggressione. Che si tratti di un cessate il fuoco in Libano, a Gaza o in Iran, sono sempre pronti ad attaccare indiscriminatamente tutti i loro vicini.

Nonostante i loro incessanti attacchi negli ultimi due anni e mezzo, la loro situazione rimane invariata. Un cessate il fuoco non fa altro che rimandare l'inevitabile ripresa delle ostilità. Sono possibili due opzioni: o Israele viene militarmente annientato, oppure la sua aggressione continua. È un circolo vizioso che si interromperà solo con la sconfitta definitiva di Israele.

Fonte: [Almayadeen](#)

Traduzione: Luciano Lago